

La denuncia

Raggi, nuova grana  
«Firme irregolari»

Lorenzo De Cicco  
e Fabio Rossi

**C'**è un caso Raggi sulle firme per la candidatura a sindaco. «Sono irregolari». *A pag. 7*

La candidatura al Campidoglio

«Firme irregolari». C'è un caso Raggi

►Lo scoop delle Iene tv: anomalie nella lista pentastellata ►Denuncia di Onorato (Lista Marchini). Ma Renzi: il Pd non faccia il grillino, noi diversi. Casini: regalo ai 5Stelle

**GRILLO BLINDA VIRGINIA SUL BLOG VOCI SU UNA "REGIA" DELLA LOMBARDI CHE SMENTISCE: FANTASCIENZA**

LA POLEMICA

ROMA Che tornino «dal futuro», come sostiene Alessandro Onorato, capogruppo della Lista Marchini in Campidoglio, o che siano «perfettamente regolari», come ribadisce il Movimento 5Stelle in tutte le sedi, le firme per la presentazione dell'ultima candidatura di Virginia Raggi e della lista pentastellata in Campidoglio aprono un nuovo fronte di conflitto politico. Anche perché è ancora fresca la vicenda di Palermo, dove, stando a quanto sospettato dalla procura, in occasione delle amministrative della primavera 2012 in una notte vennero ricopiate centinaia di firme per avviare ad un errore materiale su un luogo di nascita di un candidato M5S. A far esplodere il caso romano è stato il servizio andato in onda durante la trasmissione televisiva "Le Iene". Secondo gli atti di cui Onorato è venuto in possesso, il 20 aprile 2016 i Cinque stelle avrebbero raccolto 1.352 adesioni alla candidatura della futura sindaca in 90 atti separati. Ma il "firma day" grillino si è svolto soltanto tre giorni dopo: il 23 aprile, come testimoniato dal tweet di giubilo della deputata M5S Roberta Lombardi. «Impossibile, a meno di non possedere il dono della chiarezza, che il M5S potesse conoscere con tre giorni d'anti-

cipo i nomi dei suoi supporter», attacca il consigliere comunale che ha messo in luce la vicenda.

LA VICENDA

L'inquilina di Palazzo Senatorio, dal canto suo, mostra tranquillità. In giornata consulta l'assessore al Bilancio, Andrea Mazzillo, che è stato il mandatario della sua campagna elettorale. Fa chiamare dai suoi collaboratori i delegati di lista. E si sente rassicurata: «Effettueremo anche ulteriori accertamenti e verifiche ma da quello che mi viene rappresentato dai miei stessi delegati non c'è alcuna irregolarità». Dopo un piccolo giallo riguardo uno dei due delegati, Alessandro Canali - che per alcuni pentastellati romani ieri si trovava «in Messico», invece era al lavoro alla Regione Lazio - arriva la risposta formale. Il Movimento sbandiera una sentenza del Tar del Friuli Venezia Giulia, citata anche in alcuni atti dal Consiglio di Stato (ma senza fare giurisprudenza) in cui viene rimarcato che «è del tutto inconferente, ai fini della regolarità delle operazioni elettorali, che l'autenticazione delle firme dell'atto principale sia antecedente a quella delle firme contenute negli atti separati. E anche ipotizzando che ci sia un errore formale questo non inficia la legittimità della lista». Conclusione, alla grillina maniera: «Mettetevi l'animo in pace: la Raggi è legittimamente sindaco di Roma votata da più di due terzi degli elettori romani», come rilancia lo stesso Beppe Grillo sul suo blog, blindando di fatto la posizione della sindaca tra le correnti interne al Movimento.

LA «REGIA»

Anche perché, prima dell'intervento dell'ex comico, nelle chat M5S si era scatenato il solito complotto sotterraneo, una sottotrama che riproponeva, ancora una volta, Roberta Lombardi come "regista occulta" di una macchinazione ai danni della Raggi. Ipotesi che la deputata ha smentito seccamente con chi l'ha sentita in queste ore. «Sono fantasie, non c'entro nulla. La raccolta firme è stata regolare». Tutto chiarito? In realtà i responsabili della trasmissione televisiva promettono di andare avanti e il Pd già dalla mattina di ieri paventava «dopo Palermo e Bologna, una firmopoli a 5 Stelle anche a Roma». Sul tema poi è intervenuto Matteo Renzi: «Non inseguiamo» i 5 Stelle «nel loro atteggiamento di scontro - sottolinea l'ex premier - Se ci sono firme false, lo dirà la magistratura, non una trasmissione televisiva». Il leader del Pd si toglie comunque qualche sassolino dalla scarpa: «Se la Raggi avesse avuto la tessera del Pd, il blog di Grillo l'avrebbe disintegrata ogni giorno. Ma siccome lei appartiene al Movi-



mento, loro la difendono - dice Renzi - Allora non facciamo noi i grillini. Non inseguiamoli nel loro terreno doppiogiochista». Secondo Pier Ferdinando Casini «sollevare oggi il tema della legittimità dell'elezione della sindaca Raggi è lunare - argomenta il leader dei Centristi per l'Europa - Rischia di essere l'ennesimo regalo a M5S. I problemi della Capitale non sono questi». Ma Onorato chiede alla sindaca di «evitare risposte arroganti: sia umile e chiedi scusa ai romani e agli altri candidati che si sono attenuti a quanto stabiliscono le norme».

**Lorenzo De Cicco**

**Fabio Rossi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'inchiesta

# Ma la "firmopoli" M5S di Palermo è un'altra cosa: interrogatori al via

Sono tutti diversi tra loro i casi firme che riguardano il M5S. A Palermo c'è un'inchiesta penale su sottoscrizioni false, ricopiate nel 2012, che procede spedita e che oggi vedrà i primi interrogatori dei 14 indagati, tra cui tre parlamentari. A Bologna ci sono 4 inquisiti e irregolarità sulla raccolta firme avvenuta in una città diversa dal capoluogo felsineo. A Roma? Ci sarebbe un'incongruenza nelle firme a sostegno di Virginia Raggi. Nel modulo principale c'è una data, il 20 aprile 2016, dove si dichiara di aver raccolto 1.352 firme di cittadini utilizzando 90 atti separati. Il punto è che la raccolta firme, il Firma day, iniziò tre giorni dopo, il 23 aprile. Per i legali del M5S Alessandro Canali e Paolo

Morricone è tutto regolare perché quello è «un atto a formazione progressiva» che «come prevede la legge si può aprire prima della raccolta delle firme lasciando alcune parti in bianco che verranno compilate in un secondo momento». Dal M5S ostentano tranquillità, pensano ad azioni legali e citano il Consiglio di Stato e il Tar del Friuli che darebbe loro ragione. La Procura per ora non indaga, ma non si può escludere a breve l'apertura di un fascicolo. «È stato commesso un falso» dice il consigliere capitolino della lista Marchini Alessandro Onorato. «Mettetevi l'animo in pace: la Raggi è legittimamente sindaco di Roma votata da più di due terzi degli elettori romani» risponde Beppe Grillo sul suo blog.